

dei doni. E doni non ne fanno; poichè di questa parte di lucro che abbandonano sulla rete delle Meridionali si rivalgono nella percentuale sul complesso delle reti che accettano in esercizio.

A me pare che queste considerazioni bastino a dimostrare che realmente il patto stabilito nell'articolo 7 è un patto perfettamente equo. Dal momento che il prodotto lordo per la quota che la Società abbandona a noi è superiore alle spese di esercizio, è troppo giusto che noi riconosciamo di dover continuare a pagare alla Società quella annualità che ad essa dobbiamo nei contratti preesistenti indipendentemente dalla cessione che essa fa a noi colle nuove convenzioni dell'esercizio della sua rete. (*Bene!*)

Favale. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Favale. Per una semplice osservazione.

L'onorevole Vacchelli ha testè detto che, quando il Governo rinunziò al riscatto delle ferrovie Meridionali, nessuna opposizione si fece in Parlamento. Se la memoria mi assiste, mi pare che questo non sia perfettamente esatto: poichè mi pare che, sulla fine del giugno 1883, sia stato l'onorevole Vacchelli stesso quegli che chiese al Ministero se intendeva o no valersi della clausola relativa al riscatto delle Meridionali. Il Ministero rispose che, per motivi giuridici, economici, politici e finanziari, rinunziava al diritto di riscatto. Sorse allora l'onorevole La Porta ad opporsi a questa determinazione presa dal Governo; l'onorevole La Porta, il quale, biasimando l'abbandono del riscatto, fece osservare che questa rinunzia implicava la rinunzia al concetto della divisione delle strade ferrate in due reti longitudinali, e concluse disapprovando la condotta del Ministero.

Io allora sorsi, e dissi che mi pareva assurdo che il Governo, volendo affidare l'esercizio delle strade ferrate all'industria privata, cominciasse dal sopprimere l'unica grande Società di vero esercizio privato, proprietaria delle sue linee, per costituire una Società solo affittuaria delle linee stesse.

Io dissi che mi pareva che fosse conveniente l'abbandonare questo concetto, che io credo molto dannoso, della divisione della rete italiana in due reti longitudinali.

Nessuno fece più obiezioni, ed il Ministero accettò questa mia difesa. Per cui io, e molti altri, credo, eravamo nella convinzione che il Governo avesse abbandonato completamente il concetto di riscattare le Meridionali, poichè era veramente incredibile che, dopo aver rifiutato di comperarle

ad eque condizioni, venisse poi a proporsi di affittare le linee stesse a condizioni onerosissime.

La rinunzia del riscatto voleva per me significare che il Governo rinunziava al concetto per me dannosissimo della divisione delle ferrovie italiane in due reti longitudinali.

E tanto più io era persuaso che il Governo aveva rinunziato a questo, in quanto che io sapeva che nella Commissione, incaricata d'esaminare il disegno di legge dell'onorevole Baccarini sull'esercizio delle ferrovie, prevaleva appunto questo concetto di non riscattare le Meridionali, per non sopprimere l'unica grande Società d'esercizio privato che esisteva in Italia.

Io ho creduto mio dovere il ristabilire questi fatti che dimostrano sempre più quanto sieno stati dal Ministero mal tutelati gli interessi dello Stato in queste convenzioni.

Diligenti. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Diligenti ha facoltà di parlare.

Diligenti. L'onorevole Vacchelli ha detto che allorquando fu sollevata in questa Camera la discussione per l'abbandono del riscatto delle Meridionali, nessuno sorse ad oppugnare codesto provvedimento. Ed è vero ciò disgraziatamente per la parte finanziaria, non per altri rapporti, come opportunamente ha rammentato l'onorevole Favale. Non vi è a rallegrarsene, bensì come ha fatto l'onorevole Vacchelli, ma a deplorarlo profondamente.

Io posso ammettere pertanto che si stenda un velo sopra quella disastrosa operazione, che oggi è un fatto irrevocabile, ma, sebbene ultimo tra i deputati, non posso consentire che si venga a glorificarla. Io mi permetto di citare due cifre sole, in appoggio della mia convinzione contraria a quella rinunzia. Che cosa avrebbero riscosso gli azionisti delle Meridionali, se si fosse effettuato il riscatto? Avrebbero riscosso, come ha rammentato l'onorevole Baccarini, 24 lire di rendita cinque per cento per ogni azione, se alla Società non si affidava l'esercizio di una rete maggiore, e 25 lire se si fosse divenuti all'esercizio di Stato. Ma da quelle 24 lire bisognava prelevare la ritenuta della ricchezza mobile, che riduceva a circa 21 lira per azione un provento che oggi è senza limiti; ciò che l'onorevole Baccarini ha dimenticato.

Che cosa invece riscuotono oggi gli azionisti delle Meridionali, subito dopo l'abbandono del riscatto? Riscuotono 32 lire e mezzo, e si dice che quest'anno ne riscuoteranno 35. Su che cosa si basa questo incasso maggiore che fanno gli azionisti delle Meridionali? Si basa sopra null'altro